

OLI BONZANIGO
I was a nervous heat

Inizio a sospettare vi sia una forma di mimesi, tra lo spazio vuoto all'interno delle architetture sacre ed alcune sezioni anatomiche.
O.B.

Oli Bonzanigo presenta *I was a nervous heat*, un progetto scultoreo in porcellana. L'opera è una colonna vertebrale divisa in sezioni - 33 vertebre, 2 cranei. L'artista prosegue l'indagine sul rapporto tra umano e materia, sulle azioni e i movimenti come veicolo di contaminazioni culturali e geografiche.

Le sezioni, realizzate durante la residenza a Capodimonte a partire dai modelli in creta, in scala leggermente maggiorata rispetto al corpo umano, si sviluppano su due dimensioni distinte dello spazio, la prima accessibile, l'altra interdotta. La colonna vertebrale si stende su un'unica retta. Prossimità e distanza guidano la percezione dello scheletro.

La colonna vertebrale, o spina dorsale, è il collegamento tra la terra e la mente, il sostegno fisico delle camere del pensiero.
O.B.

Parlano gli intervalli, i vuoti, lo spazio tra gli oggetti, come se fossero calchi degli edifici adibiti al sacro, centrali nella ricerca che l'artista ha compiuto negli ultimi anni.

*Ero un calore nervoso
una mossa ferma. la tensione di una forza senza resistenza
un fascio di strade
tese, nervose, che mi ingabbiavano l'addome
il ritmo,
vibravano in silenzio
vagavano in un silenzio fatto a pezzi,
un ritmo lento ed uniforme, come il centro di una spina.
letale e vivace come la punta di una spina,
che ha due volti
come le radici di un albero
come il verso del sangue
come la fine di un cielo
ero un calore nervoso, che mi muoveva da dentro
come un serpente di fuoco
una gelida danza senza uscite,
mi abitavo.*

O.B.

I was a nervous heat
2018

33 vertebre e 2 cranei
dimensioni varie
da 5x3x1 cm a 20x25x5 cm circa
Porcellana di Capodimonte (Napoli)

Non concepiamo i corpi se non per mezzo della facoltà di intendere che è in noi, e non per l'immaginazione, né per i sensi; e non li conosciamo per il fatto che li vediamo o li tocchiamo, ma solamente per il fatto che li concepiamo per mezzo del pensiero.

R. Descartes nota Mediazioni metafisiche sulla filosofia prima, 1641



Inseguendo l'esempio del Victoria Albert Museum

Dal 2010 Video Sound Art promuove giovani talenti nei differenti ambiti della produzione artistica contemporanea attraverso la diffusione internazionale di un bando open call.

I vincitori ricevono in premio il sostegno destinato alla produzione dell'opera e il supporto del team per la predisposizione del piano produttivo e per la comunicazione del progetto. La nuova opera, con la consulenza di un curatore associato all'artista, viene esposta durante il festival.

La strategia di intervento è stata elaborata sulla base della ricerca e dell'osservazione di iniziative internazionali che ogni anno investono nella selezione di giovani artisti.

Tali operazioni favoriscono l'incontro delle nuove generazioni, le cui opere sono esposte accanto a quelle di riconosciuti esponenti del mondo dell'arte.

LA RESIDENZA NEL BOSCO DI CAPODIMONTE

Nell'anno 2018 il sostegno alle nuove produzioni è stato realizzato in collaborazione con l'Istituto a indirizzo raro della ceramica e della porcellana Giovanni Caselli, sede della prima Real Fabbrica della Porcellana di Capodimonte.

Gli artisti sono stati invitati a realizzare un intervento stabile, che nello spirito del luogo, potesse rimanere per sempre nel bosco.

Vincitore dell'open call
Diego Cibelli

Le nuove produzioni
Artisti ospiti in residenza: Oli Bonzanigo, Caterina Morigi

Oltre all'ambiente materiale, fissato nella pietra e nel ferro, in qualcosa di duro e solido, esiste anche un particolare ambiente aereo, una rete spirituale, atmosferica che si concentra in un determinato luogo, che comprende il cielo sopra la testa, la terra sotto i piedi, le pietre dei muri, l'erba che vi cresce attorno. Comprende non solo ciò che guardiamo, ma anche ciò che non guardiamo e prima di tutto gli intervalli, i vuoti, lo spazio tra gli oggetti: l'importanza dei vuoti non è inferiore a quella degli oggetti tra i quali si formano questi vuoti, essi ci parlano, e significano quanto gli oggetti stessi.

Ilya Kabakov in Public Projects or the spirit of the place

DIEGO CIBELLI
Serenissima

La collaborazione tra l'Istituto Caselli, la Real Fabbrica di Capodimonte, il Museo di Capodimonte e Video Sound Art ha dato vita ad un'operazione di grande forza: la rilettura, attraverso il punto di vista di giovani artisti, dell'antica tradizione della porcellana di Capodimonte.

La nostra manifattura raccoglie memorie e competenze tramandate di padre in figlio a partire dal Settecento e non ha mai smesso di essere viva all'interno e all'esterno del Real Bosco.

Abbiamo invitato gli artisti a immaginare un'installazione nello spirito del luogo, un'opera di arte pubblica che potesse vivere e respirare nel contemporaneo, intrecciandosi con la storia e trovando sede nel bosco.

L'artista vincitore dell'open call, Diego Cibelli, ha saputo cogliere e tradurre questo pensiero, proiettando l'antica tecnica dell'intreccio su "impossibili" oggetti d'uso.

È questo il tempo della conoscenza, racconta l'artista, attraverso cui attribuire un valore teorico agli oggetti d'uso indipendentemente dalla materia di cui sono composti, in quanto è la stessa idea di uso a essere mutata dilatandosi per accogliere un utilizzo sentimentale ed emotivo dei prodotti. Abbiamo bisogno di dotare ciò che ci circonda di un valore antropologico e narrativo in modo da rendere lo spazio domestico un filtro in grado di riconnetterci con la storia, con i frammenti, i significati e le memorie del quotidiano di cui costituiamo una parte alle volte dimenticata.

Per la produzione avvenuta nella Real Fabbrica di Capodimonte sono stati scelti due parametri di riferimento. Il primo: selezionare un elemento funzionale dell'arredo, la sedia, per decostruirla in una serie di sgabelli in ceramica. Il secondo parametro: lavorare e confrontarsi con le Maestranze della Real Fabbrica di Capodimonte sulla tecnica dell'intreccio.

Con questi due parametri si è cercato di esplorare nuove e inedite relazioni tra capacità tecnica e visioni futuribili dell'abitare contemporaneo.

Il risultato ottenuto è un'opera composta da diversi elementi, cinque in mostra. L'installazione mette in scena una visione del tempo circolare in quanto, nel processo di produzione ad emergere non è stato un avanzamento di tipo lineare, dove passato e presente sono perfettamente distinguibili, bensì la presenza di nuove aperture, improvvise digressioni e contaminazioni.

Il titolo della produzione, *Serenissima*, si rifà al nome con cui, alcuni mercanti del medioevo, amavano chiamare Venezia. *Serenissima* è un luogo in cui arrivavano e fuoriescono dai propri confini geografici, prodotti di alto livello destinati a incontrare le esigenze e le tendenze di ogni cultura possibile. In questo luogo *Serenissimo*, i prodotti hanno una forte Onestà, espressa dalla grande conoscenza dei materiali con cui essi vengono realizzati.

Direttore della Real Fabbrica di Capodimonte
Valter Luca De Bartolomeis

Serenissima
2018

Colonne in terracotta a tornio
h 80 cm x diam 25 - 28 cm
Colore a ingobbio
Real Fabbrica di Capodimonte

Basi sferiche in terracotta a tornio
diametro 30 cm
Tecnica a intreccio
Real Fabbrica di Capodimonte



CATERINA MORIGI
Lux et Lucus, Ex voto

Caterina Morigi ha raggiunto Capodimonte due giorni dopo che una tromba d'aria si è abbattuta su Napoli causando violenti danni. La ricerca esposta alla mostra è la prima parte di un progetto che l'artista sta sviluppando sulla porcellana della Real Fabbrica di origine borbonica.

L'intervento fotografico di piccole dimensioni mostra all'osservatore i risultati dell'evento naturale, rivelando le tracce trasparenti della storia del luogo e la densa atmosfera del bosco. Il formato è lo stesso delle cartoline di ringraziamento degli anni '20 dedicate alle città e rimanda ad una dimensione intima; i visitatori indossando due guanti potranno sfogliare le piccole fotografie, racchiuse in una scatola realizzata con il legno di un albero spezzato dalla tempesta, ancora fresco all'odore e al tatto. Gli scatti realizzati in alcuni casi, attraverso uno specchio puntato verso l'alto, sintetizzano con il filtro della luce il rapporto tra bosco, sottobosco e cielo: il temporale che si abbatte sulle nostre teste, come nell'immaginario del divino.

Lo studio corrisponde alla fase esplorativa della ricerca a cui si aggiungono frammenti di legno, polvere organica raccolti nel bosco e trasformati da Caterina in personali ex voto.

Mi sono interrogata sui soggetti più spesso rappresentati con la porcellana: motivi floreali, frutta, figure umane. Ho notato che la tecnica, che ha una storia relativamente recente, non esaurisce la sua finalità nella decorazione, al contrario in essa possono intravedersi tradizioni antiche. Piccole sculture fittili del IV secolo a. C. raffigurano frutta come melegrane, mele cotogne, fichi e fiori che si sono conservati sino ad oggi. Si tratta di ex-voto, con la stessa funzione delle statuette in terracotta che evocavano la forma degli dei, per propiziare i favori.

Caterina si comporta con il bosco, travolto da un evento incontrollabile, come fosse un corpo ferito, in attesa di ritrovare il proprio ordine. Attraverso gli ex voto, che sin dall'antichità incarnano il collegamento tra corpo e spiritualità, rende tangibile ciò che aleggia nell'aria, i flussi che attraversano il luogo, l'aura che si è formata nei secoli.

Lux et Lucus
2018

Fotografia digitale, legno d'albero spezzato
dalla tempesta.
Real Bosco di Capodimonte

Ex voto
2018

Frammenti di legno, insetti e polvere organica.
Real Bosco di Capodimonte

